

## **2.5 Spesa pubblica dei Comuni**

### *Introduzione*

Numerose analisi hanno sottolineato come la struttura della finanza pubblica dei Comuni italiani evidenzia marcate differenze nel confronto tra singoli enti in termini di livello (pro-capite) e di composizione di entrate e spese.

Le ragioni di tale eterogeneità sono molteplici. La collocazione geografica delle singole municipalità, la loro conseguente diversa vocazione economica (si pensi soltanto ai Comuni in aree turistiche), e il conseguente differente livello di sviluppo economico delle varie comunità locali, hanno un ovvio impatto tanto per la rilevanza e la tipologia degli interventi di spesa attivati dalle Amministrazioni comunali, quanto per l'ampiezza delle basi imponibili locali ed erariali (attraverso compartecipazioni) a cui queste possono fare affidamento. Sul piano istituzionale va poi considerata l'estrema eterogeneità dimensionale dei Comuni italiani con le conseguenti profonde diversità nella gamma dei bisogni della popolazione residente e delle risposte rese dalle Amministrazioni in termini di servizi forniti, e con la differente possibilità di sfruttare economie di scala e scopo nelle produzioni locali. Il fattore demografico, in termini innanzitutto di composizione per età della popolazione residente, certamente influisce su talune voci rilevanti di spesa sociale dei Comuni. Sul lato dei sistemi di finanziamento la mai attuata riforma del sistema dei trasferimenti erariali a favore dei Comuni ha prolungato, fino ad oggi, l'irragionevole allocazione delle risorse finanziarie basata sulla spesa storica e non ha consentito di calibrare i trasferimenti in relazione ai valori standardizzati dei fabbisogni e dei tributi propri, premiando lo sforzo fiscale anziché accomodando inefficienze e disavanzi. Infine, a differenziare i dati finanziari dei diversi Comuni sta evidentemente lo spazio discrezionale riconducibile alle scelte e ai comportamenti degli amministratori locali per quanto riguarda il diverso sfruttamento degli spazi di autonomia fiscale riconosciuti dalla normativa statale o la differente efficienza tecnica (in termini di livelli e combinazioni dei fattori produttivi impiegati) nelle produzioni dei servizi pubblici.

Riuscire ad isolare in questa molteplicità di determinanti quei fattori di differenziazione di entrate e spese comunali non giustificati da caratteristiche strutturali dei singoli enti ma riconducibili a diversi livelli di efficienza delle Amministrazioni nella gestione dei servizi pubblici o a irrazionalità del sistema di finanziamento è esercizio assai complesso che richiede una base informativa assai ampia sulle specificità dei singoli Comuni. Un primo passo in questa direzione è offerto da queste note dove, nell'ambito di un approccio meramente descrittivo, si valuta quanto della variabilità dei bilanci comunali, e in particolare delle spese, possa essere spiegato da profili rilevanti dei singoli Comuni quali il territorio regionale di appartenenza e la dimensione demografica.

### **2.5.1 Dati e risultati**

Questa analisi utilizza le rilevazioni sugli incassi e pagamenti in termini di cassa dei Comuni per il periodo 2002-03 raccolte dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) nell'ambito della propria attività di monitoraggio della finanza locale. Si tratta di una rilevazione totalitaria, che riguarda cioè l'intero universo dei Comuni italiani, ma che, data la sua natura di strumento di monitoraggio finanziario, non riporta informazioni sugli input impiegati e sui servizi effettivamente resi dalle singole Amministrazioni comunali.

Concentrando qui l'attenzione soltanto sul lato della spesa dei Comuni<sup>46</sup>, la tabella 2.28 riporta i valori delle medie e dei coefficienti di variazione delle spese correnti pro-capite distintamente per tipologie di Comuni identificate secondo l'ampiezza della popolazione residente e la collocazione territoriale regionale. Il valore medio della spesa corrente pro-capite nei Comuni localizzati nelle Regioni a statuto ordinario (Rso) è pari a poco meno di 770 euro. Questo valore cresce fino a 840 euro, se invece si considerano i Comuni nelle Regioni a statuto speciale (Rss), i quali riescono a garantire livelli assai elevati di spesa corrente, pur richiedendo un limitato sforzo fiscale ai propri cittadini in quanto possono far affidamento sui massicci trasferimenti erogati dagli enti regionali corrispondenti. La variabilità territoriale della spesa corrente è elevata: si passa dai 1.055 euro pro-capite dei Comuni della Liguria (segno forse della pressione delle diseconomie di scala su scala regionale) ai 551 euro dei Comuni pugliesi, di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e del Lazio tutti attestati in media su valori tra 850 e 900 euro. Rispetto all'ampiezza demografica, le spese correnti pro-capite delineano in tutte le aree regionali un netto profilo ad "U": la spesa pro-capite è relativamente elevata nei Comuni piccolissimi, poi si riduce fino a toccare un valore minimo in corrispondenza per lo più dei Comuni della classe demografica 2.001-5.000 abitanti oppure di quella 5.001-10.000 abitanti, per poi crescere fortemente nei Comuni più grandi. Si tratta di andamenti che confermano quanto sopra anticipato: sulla spesa dei Comuni più piccoli pesano le diseconomie di scala (da cui l'opportunità di incentivi diretti a favorire le unioni di Comuni e la conduzione associata dei servizi) mentre nei Comuni maggiori il pacchetto di servizi pubblici offerto alla cittadinanza si accresce in dimensioni e complessità.

Un approfondimento particolare merita la spesa per il personale (tabella 2.29), che rappresenta la componente più rilevante (dopo quella delle "prestazioni di servizi") delle spese correnti, e la cui portata limita gli spazi di manovrabilità dei bilanci comunali. Il personale, nella media dei Comuni italiani dei territori delle Rso, spiega un terzo del totale della spesa corrente. Marcate sono però le diversità tra Comuni localizzati in Regioni differenti, con valori relativamente più elevati nei Comuni delle Regioni meridionali (con massimi in Calabria e Campania con valori pari al 37%) rispetto a quelli localizzati nelle

---

<sup>46</sup> Un'analisi più ampia, da cui queste note sono ricavate, è riportata in Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica, *Primi elementi per una valutazione di benchmarking della finanza pubblica degli Enti Locali*, doc. 2007/5.

Regioni del Nord (il minimo si tocca in Lombardia con il 29%). Anche la scala demografica sembra avere un ruolo significativo nello spiegare la variabilità dell'incidenza della spesa per il personale: i Comuni di piccole dimensioni mostrano una quota un po' più alta rispetto agli altri, anche se, in molte Regioni, il peso per il personale torna elevato nei Comuni più grandi.

Un'altra voce di spesa, insieme con quella per il personale, su cui le Amministrazioni comunali dispongono di limitati spazi di manovrabilità è, ovviamente, quella per interessi passivi. La tabella 2.30 riporta i valori della quota della spesa per interessi passivi (a favore della Cassa Depositi e Prestiti e di altri soggetti pubblici e privati) sul totale della spesa corrente per le varie tipologie di Comuni qui considerate. In questo caso, è più arduo riconoscere qualche elemento di regolarità nella distribuzione tra tipologie di Comuni. Per i Comuni del Lazio e dell'Abruzzo, si evidenziano Valori dell'incidenza degli interessi al di sopra della media (6%) dei Comuni delle Rso .

Un'immagine di sintesi del grado di rigidità strutturale dei bilanci comunali e, quindi, specularmente, dei gradi di libertà che restano per politiche discrezionali, può essere ricavata mettendo a rapporto la somma delle spese per il personale e per il servizio del debito (interessi più ammortamenti) con il totale delle entrate correnti (tabella 2.31). L'indicatore che se ne ricava segna un valore medio, tra i Comuni localizzati nelle Rso, del 49%, ed una distribuzione piuttosto differenziata tra Comuni in diverse Regioni e di diversa ampiezza demografica. Quanto al primo profilo, va rilevato che mentre nella media dei Comuni del Molise la rigidità strutturale di bilancio si ferma al 40%, e per quelli di Lombardia, Liguria e Veneto al 43%, per i Comuni di Basilicata e Calabria l'indice aumenta di ben 15 punti, con una chiara tendenza alla crescita passando dal Nord al Sud (in coerenza, del resto, con quanto sopra osservato sul peso della spesa per il personale). Rispetto alla dimensione demografica, anche per l'indicatore di rigidità strutturale sembra riproporsi un andamento ad "U", con valori relativamente elevati nei Comuni piccolissimi, il minimo nei Comuni della classe 5.001-10.000 abitanti, e poi ancora valori consistenti nei Comuni più grandi, ma le aree territoriali regionali che fanno eccezione a questa regolarità generale sono numerose.

Infine, le spese in conto capitale (tabella 2.32). Nella misura in cui si possa attribuire una qualche regolarità ad una voce per sua natura erratica (anche se, proprio per attenuare questa variabilità temporale, questa analisi fa riferimento alla media sul triennio considerato), va innanzitutto rilevata l'ampiezza della spesa in conto capitale attivata dai Comuni rispetto a quella corrente (nel totale delle Rso: 476 euro rispetto a 769 euro). La distribuzione tra Regioni indica i Comuni localizzati in Lombardia ed Umbria come quelli che in media investono maggiormente. All'estremo opposto, i Comuni di Puglia, Calabria e Campania. La dimensione demografica sembra giocare un ruolo rilevante: di nuovo, analogamente alla spesa corrente, gli investimenti pro-capite sono alti nei Comuni molto piccoli, si riducono

fortemente nei Comuni di ampiezza intermedia, crescono nuovamente nei Comuni di maggiori dimensioni demografiche.

Nell'analisi delle voci di spesa considerate, la discussione si è finora incentrata sui diversi valori assunti dalla media di ciascuna variabile in corrispondenza delle varie tipologia di Comuni. Il confronto tra medie offre una misura della variabilità dei bilanci pubblici tra gruppi di Comuni identificati secondo il territorio regionale e l'ampiezza demografica (variabilità *intergruppo*). Un'altra componente di tale variabilità è quella che può essere misurata all'interno di ciascuno dei gruppi di Comuni così definiti (variabilità *intragruppo*). Questa distinzione tra la componente *intergruppo* e quella *intragruppo* nella spiegazione della variabilità complessiva delle voci di spesa dei Comuni può essere colta in termini sintetici ricorrendo alle tecniche di scomposizione della varianza (*Analysis Of Variance: ANOVA*).

La scomposizione della varianza consente appunto di scindere la variabilità complessiva nella componente spiegata dall'aggregazione tra gruppi (come sopra definiti in termini di territorio regionale, di classe demografica e qui anche di interazione tra queste due caratteristiche) rispetto a quella residua, che è invece interna alle aggregazioni. La tabella 2.33 riassume i risultati dell'applicazione di tale procedura alle voci delle spese correnti e delle spese per il personale (entrambe in termini pro-capite) distintamente per tutti i Comuni del campione, per i soli Comuni localizzati nei territori delle Rso, ed infine per i soli Comuni localizzati nei territori delle Rss. La variabilità *intergruppo* (data dalla somma dell'effetto che passa attraverso l'appartenenza al territorio regionale, dell'effetto collegato alla dimensione demografica, e dell'interazione tra questi due effetti) spiega in misura significativa la dispersione complessiva della spesa dei Comuni: con riferimento a tutti i Comuni (Rso + Rss) il 46% della variabilità delle spese correnti e addirittura il 52% delle spese per il personale. La quota di variabilità spiegata dalle caratteristiche di territorialità e ampiezza demografica non si differenzia in misura significativa tra Comuni localizzati nelle Rso e quelli delle Rss. Se poi consideriamo distintamente l'effetto delle singole variabili esplicative, il fattore demografico risulta più rilevante di quello territoriale nello spiegare la variabilità delle spese correnti dei Comuni (sia totali che per il personale), con la sola eccezione delle spese correnti totali per i Comuni delle Rss.

Quest'ultimo risultato potrebbe essere ricondotto alla forte differenziazione dei sistemi di finanziamento delle singole Rss e ai diversi modelli di trasferimenti a favore dei rispettivi Comuni da queste adottate. Nel complesso, dunque, le caratteristiche municipali qui considerate (vicinanza territoriale e dimensione demografica) rappresentano fattori rilevanti di differenziazione della spesa tra Comuni, ma non risultano certamente esaustivi dato che una quota di variabilità totale (variabilità residua o *intragruppo*) delle voci di spesa attorno al 50% rimane ancora non spiegata.

### **2.5.2 Conclusioni**

L'analisi proposta ha tentato di verificare se nell'ambito della forte variabilità della spesa pubblica rilevata a livello comunale siano riconoscibili regolarità che possano essere in qualche misura associate ad alcune caratteristiche significative delle Amministrazioni municipali. Si è evidenziato come collocazione territoriale a livello regionale ed ampiezza demografica costituiscano profili rilevanti, ma comunque non esaustivi, nello spiegare perché i livelli e le strutture delle spese pubbliche siano così differenziate tra un Comune e l'altro. Nel contempo, questa analisi ha consentito di mettere in luce aspetti significativi che richiedono indagini più approfondite. Ad esempio, la crescita sopra evidenziata del peso della spesa per il personale sul totale della spesa corrente, quando si passi dai Comuni delle Regioni settentrionali a quelli nelle Regioni meridionali, pone evidentemente l'interrogativo se queste diverse scelte finanziarie non siano in realtà fortemente correlate a disparità nei livelli di efficienza delle produzioni pubbliche tra Nord e Sud. Del resto, che nello scenario della finanza locale esista una forte variabilità negli *output* comunali, spesso non correlata con l'ammontare delle risorse impiegate, è stato evidenziato da numerose ricerche sviluppate negli ultimi venticinque anni dal Ministero degli Interni e da fonti indipendenti accademiche. E' assodato che nelle aree del Centro-Nord, dove la spesa corrente municipale risulta uguale o poco superiore a quella del Sud e delle Isole, i servizi effettivamente forniti dai Comuni sono di livello quali-quantitativo e di complessità ben superiori di quelli offerti nel Mezzogiorno, con il risultato di un costo per unità di prodotto/servizio decisamente inferiore.

Si tratta di indicazioni che devono essere approfondite sulla scorta di adeguate informazioni sugli *input* e *output* rispettivamente impiegati e prodotti a livello locale, che possano costituire la base per analisi comparative rigorose. In particolare, l'acquisizione di informazioni sugli *output* nei servizi comunali è una prospettiva di ricerca che andrà necessariamente sviluppata, anche alla luce della riforma del sistema di finanziamento/perequazione degli Enti Locali in attuazione dell'art. 119 della Costituzione. E' infatti noto come, nelle linee di riforma della finanza locale prospettate nel disegno di legge delega sul Federalismo Fiscale predisposto dal Governo, la valutazione delle spese dei Comuni in termini *standard* (cioè a costi efficienti di produzione) costituisca l'elemento centrale su cui commisurare le risorse finanziarie (tributarie e da trasferimenti) da assegnare a ciascun Ente locale. Da qui l'urgenza di sviluppare tecniche di stima e basi informative per giungere, su scala nazionale, a valutazioni adeguate delle determinanti (territoriali, demografiche, economiche e anche politico-comportamentali) della spesa comunale e, per questa via, a procedure affidabili di standardizzazione di tali spese.

**Tabella 2.28** Spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000	2001- 5000	5001- 10000	10001- 20000	20001- 60000	>60000	Totale
Piemonte	705	597	561	574	731	<b>1239</b>	808
Lombardia	710	649	607	655	738	1130	779
Veneto	691	592	495	563	657	1183	696
Liguria	913	820	857	<b>1038</b>	<b>1233</b>	1116	<b>1055</b>
Emilia-Romagna	848	816	707	794	861	967	863
Toscana	<b>1059</b>	<b>889</b>	766	711	822	1066	895
Umbria	776	689	<b>957</b>	782	868	890	842
Marche	835	681	690	727	822	876	774
Lazio	796	615	626	674	699	1089	902
Abruzzo	780	565	542	620	672	743	656
Molise	891	642	687	483	660		722
Campania	<b>647</b>	557	513	508	570	950	673
Puglia	665	<b>540</b>	<b>457</b>	<b>467</b>	<b>485</b>	721	<b>551</b>
Basilicata	784	633	577	602	626	1079	682
Calabria	683	559	537	590	606	<b>716</b>	615
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>743</i>	<i>641</i>	<i>599</i>	<i>629</i>	<i>689</i>	<i>1030</i>	<i>769</i>
Valle d'Aosta	<b>1904</b>	<b>1276</b>	.	.	1283	.	<b>1497</b>
Trentino-Alto Adige	1058	1004	<b>1004</b>	<b>928</b>	<b>1289</b>	<b>1525</b>	1138
Friuli-V.G.	<b>933</b>	<b>706</b>	822	836	1094	1116	914
Sicilia	1135	821	<b>677</b>	<b>683</b>	<b>616</b>	902	<b>758</b>
Sardegna	989	807	700	749	754	<b>873</b>	812
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>1085</i>	<i>854</i>	<i>740</i>	<i>746</i>	<i>700</i>	<i>973</i>	<i>840</i>
<b>ITALIA</b>	<b>807</b>	<b>678</b>	<b>620</b>	<b>644</b>	<b>691</b>	<b>1022</b>	<b>780</b>

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tabella 2.29** Incidenza spese per il personale sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica  
(valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.
Piemonte	0,34	0,10	0,33	<b>0,21</b>	0,34	0,27	0,32	0,21	0,31	0,28	0,34	0,23	0,33	0,15
Lombardia	<b>0,28</b>	0,10	<b>0,27</b>	0,13	<b>0,28</b>	0,18	<b>0,28</b>	0,21	<b>0,29</b>	0,28	0,34	0,43	<b>0,29</b>	0,17
Veneto	0,32	<b>0,11</b>	0,30	<b>0,11</b>	0,30	0,17	0,30	0,21	0,32	0,26	0,31	<b>1,07</b>	0,31	0,18
Liguria	0,35	0,07	0,33	0,12	0,33	<b>0,13</b>	0,33	<b>0,15</b>	0,30	<b>0,67</b>	0,33	0,16	0,33	<b>0,14</b>
Emilia-Romagna	0,34	0,08	0,30	0,13	0,32	0,20	0,32	0,21	0,30	0,37	0,36	0,32	0,33	0,20
Toscana	0,36	0,09	0,34	0,13	0,32	0,15	0,33	0,18	0,33	0,25	0,32	0,75	0,33	0,21
Umbria	0,42	<b>0,06</b>	0,36	<b>0,11</b>	<b>0,28</b>	<b>0,40</b>	0,29	<b>0,33</b>	0,32	0,31	0,34	<b>0,07</b>	0,33	0,22
Marche	0,38	0,08	0,34	<b>0,11</b>	0,32	0,19	0,34	0,21	0,30	<b>0,20</b>	0,37	0,46	0,33	0,16
Lazio	0,39	0,07	0,34	0,13	0,31	0,18	<b>0,28</b>	0,26	0,30	0,45	0,33	0,41	0,32	0,21
Abruzzo	0,38	0,08	0,35	0,13	0,33	0,16	0,32	0,26	<b>0,34</b>	0,48	0,32	0,79	0,34	0,15
Molise	0,35	<b>0,11</b>	0,31	0,17	0,29	0,21	0,34		0,30	0,40			0,31	0,15
Campania	0,44	0,09	<b>0,41</b>	0,12	0,37	0,18	0,35	0,28	<b>0,34</b>	0,47	<b>0,39</b>	0,87	<b>0,37</b>	0,25
Puglia	0,41	<b>0,11</b>	0,40	0,12	0,38	0,19	0,35	0,20	0,31	0,39	0,30	0,90	0,33	<b>0,31</b>
Basilicata	<b>0,46</b>	0,07	0,40	0,12	0,36	0,20	0,32	0,27	0,30		<b>0,27</b>		0,35	0,20
Calabria	0,43	0,08	0,40	0,12	<b>0,39</b>	0,14	<b>0,37</b>	0,24	<b>0,34</b>	0,27	0,33	0,58	<b>0,37</b>	0,16
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0,35</i>	<i>0,11</i>	<i>0,33</i>	<i>0,18</i>	<i>0,32</i>	<i>0,22</i>	<i>0,32</i>	<i>0,25</i>	<i>0,31</i>	<i>0,39</i>	<i>0,34</i>	<i>0,72</i>	<i>0,33</i>	<i>0,21</i>
Valle d'Aosta	0,34	0,08	0,35	0,11					0,30				0,33	<b>0,09</b>
Trentino-Alto Adige	0,35	<b>0,10</b>	0,31	<b>0,13</b>	0,35	0,17	0,39	0,20	0,38	<b>0,23</b>	0,32	0,73	0,34	0,13
Friuli-V.G.	<b>0,33</b>	0,09	<b>0,30</b>	<b>0,10</b>	0,31	<b>0,14</b>	<b>0,28</b>	<b>0,36</b>	0,35	<b>0,42</b>	0,37	<b>0,57</b>	0,33	0,17
Sicilia	<b>0,52</b>	<b>0,07</b>	<b>0,48</b>	0,11	<b>0,45</b>	<b>0,14</b>	<b>0,43</b>	0,25	<b>0,42</b>	0,30	<b>0,41</b>	0,73	<b>0,43</b>	<b>0,22</b>
Sardegna	0,36	<b>0,07</b>	0,31	<b>0,10</b>	<b>0,28</b>	<b>0,18</b>	0,29	<b>0,15</b>	<b>0,28</b>	0,29	<b>0,30</b>	<b>0,81</b>	<b>0,30</b>	0,14
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0,37</i>	<i>0,11</i>	<i>0,36</i>	<i>0,19</i>	<i>0,38</i>	<i>0,26</i>	<i>0,38</i>	<i>0,38</i>	<i>0,39</i>	<i>0,43</i>	<i>0,38</i>	<i>0,86</i>	<i>0,38</i>	<i>0,22</i>
<b>ITALIA</b>	<b>0,36</b>	<b>0,11</b>	<b>0,33</b>	<b>0,18</b>	<b>0,33</b>	<b>0,24</b>	<b>0,33</b>	<b>0,30</b>	<b>0,33</b>	<b>0,45</b>	<b>0,34</b>	<b>0,78</b>	<b>0,33</b>	<b>0,22</b>

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tabella 2.30** Incidenza spese per interessi sulle spese correnti delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.
Piemonte	0,06	0,20	0,06	0,34	0,06	0,53	<b>0,05</b>	0,71	0,05	1,18	0,07	2,01	0,06	0,35
Lombardia	0,06	0,19	<b>0,05</b>	0,36	0,06	0,52	<b>0,05</b>	0,71	<b>0,04</b>	1,24	0,05	<b>2,60</b>	0,05	0,49
Veneto	<b>0,07</b>	0,18	<b>0,07</b>	0,32	0,07	0,39	<b>0,07</b>	<b>0,50</b>	0,06	0,88	0,05	1,61	0,06	0,44
Liguria	<b>0,05</b>	<b>0,16</b>	<b>0,05</b>	0,30	0,05	0,53	<b>0,05</b>	0,62	<b>0,04</b>	<b>1,67</b>	0,07	1,26	0,06	0,41
Emilia-Romagna	<b>0,07</b>	0,23	0,06	<b>0,40</b>	0,05	0,49	0,06	0,74	0,05	1,27	<b>0,04</b>	2,04	0,05	0,73
Toscana	0,06	<b>0,24</b>	0,06	0,34	0,06	<b>0,36</b>	0,06	0,59	0,06	0,94	0,06	1,06	0,06	0,52
Umbria	0,06	0,23	0,06	<b>0,29</b>	0,05	0,44	0,06	0,59	<b>0,04</b>	0,79	0,06	0,18	0,05	0,44
Marche	<b>0,07</b>	0,18	<b>0,07</b>	0,33	0,07	<b>0,36</b>	0,06	<b>0,50</b>	0,06	0,91	<b>0,04</b>	2,27	0,06	0,42
Lazio	0,06	0,20	0,06	0,39	0,06	0,51	0,06	0,66	<b>0,07</b>	1,12	<b>0,09</b>	1,53	<b>0,08</b>	0,52
Abruzzo	<b>0,07</b>	0,17	<b>0,07</b>	<b>0,29</b>	<b>0,08</b>	<b>0,62</b>	<b>0,07</b>	<b>0,76</b>	<b>0,07</b>	<b>0,60</b>	0,05	<b>0,04</b>	0,07	0,35
Molise	<b>0,05</b>	0,22	<b>0,05</b>	0,31	<b>0,04</b>	0,44	0,06		<b>0,04</b>	0,67			<b>0,04</b>	<b>0,27</b>
Campania	0,06	0,21	<b>0,07</b>	0,32	0,06	0,51	<b>0,05</b>	0,73	<b>0,04</b>	1,17	0,05	1,74	0,05	0,61
Puglia	0,06	0,20	0,06	<b>0,40</b>	0,05	0,48	0,06	0,68	0,05	1,21	0,05	2,29	0,05	<b>0,78</b>
Basilicata	0,06	0,22	0,06	0,35	0,06	0,38	<b>0,07</b>	0,61	0,05		0,06		0,06	0,34
Calabria	<b>0,07</b>	0,23	<b>0,07</b>	0,36	0,07	0,51	<b>0,05</b>	0,57	0,06	0,72	<b>0,04</b>	1,45	0,06	0,44
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0,06</i>	<i>0,20</i>	<i>0,06</i>	<i>0,36</i>	<i>0,06</i>	<i>0,50</i>	<i>0,06</i>	<i>0,68</i>	<i>0,05</i>	<i>1,17</i>	<i>0,06</i>	<i>2,27</i>	<i>0,06</i>	<i>0,51</i>
Valle d'Aosta	<b>0,04</b>	<b>0,19</b>	0,05	<b>0,49</b>	.	.	.	.	<b>0,02</b>	.	.	.	0,04	<b>0,35</b>
Trentino-Alto Adige	<b>0,06</b>	<b>0,29</b>	<b>0,09</b>	0,48	<b>0,09</b>	<b>0,74</b>	<b>0,09</b>	<b>1,15</b>	<b>0,05</b>	<b>2,11</b>	<b>0,04</b>	3,76	<b>0,07</b>	0,53
Friuli-V.G.	<b>0,06</b>	0,22	0,06	<b>0,26</b>	0,07	<b>0,50</b>	0,07	0,88	<b>0,05</b>	1,59	<b>0,04</b>	2,15	0,06	0,52
Sicilia	<b>0,04</b>	0,27	<b>0,03</b>	0,40	<b>0,03</b>	<b>0,50</b>	<b>0,03</b>	0,62	0,03	<b>1,18</b>	<b>0,04</b>	<b>5,54</b>	<b>0,03</b>	<b>1,07</b>
Sardegna	<b>0,04</b>	0,21	0,04	0,38	0,04	<b>0,50</b>	0,04	<b>0,57</b>	0,03	1,28	<b>0,02</b>	<b>1,01</b>	<b>0,03</b>	0,47
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0,05</i>	<i>0,27</i>	<i>0,05</i>	<i>0,56</i>	<i>0,05</i>	<i>0,78</i>	<i>0,04</i>	<i>1,21</i>	<i>0,03</i>	<i>1,30</i>	<i>0,04</i>	<i>4,64</i>	<i>0,04</i>	<i>0,81</i>
<b>ITALIA</b>	<i>0,06</i>	<i>0,21</i>	<i>0,06</i>	<i>0,40</i>	<i>0,06</i>	<i>0,54</i>	<i>0,05</i>	<i>0,75</i>	<i>0,05</i>	<i>1,23</i>	<i>0,06</i>	<i>2,62</i>	<i>0,05</i>	<i>0,56</i>

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione



**Tabella 2.31 Rigidità strutturale del bilancio delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)**

	<=2000		2001-5000		5001-10000		10001-20000		20001-60000		>60000		Totale	
	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.	media	coeff. var.
Piemonte	0,44	0,12	0,43	0,22	0,43	0,31	0,42	0,42	0,45	0,86	0,51	0,32	0,45	0,21
Lombardia	<b>0,40</b>	0,13	<b>0,36</b>	0,20	<b>0,38</b>	0,28	<b>0,39</b>	0,39	<b>0,37</b>	0,57	0,60	1,93	0,43	0,37
Veneto	0,46	0,12	0,43	0,24	0,40	0,26	0,41	0,32	0,47	0,59	<b>0,43</b>	1,20	0,43	0,29
Liguria	0,47	0,11	0,40	<b>0,12</b>	0,44	0,38	0,40	<b>0,26</b>	0,39	1,09	0,45	<b>0,06</b>	0,43	0,24
Emilia-Romagna	0,48	0,18	0,46	0,37	0,43	0,41	0,47	0,66	0,40	0,38	0,53	1,01	0,48	0,46
Toscana	0,52	0,16	0,52	<b>0,38</b>	0,45	0,44	0,50	0,52	0,51	0,55	0,61	1,09	0,54	0,46
Umbria	0,54	0,08	0,46	<b>0,12</b>	0,43	<b>0,59</b>	0,41	0,27	0,45	0,87	0,53	0,85	0,47	0,34
Marche	0,53	<b>0,19</b>	0,51	0,30	0,49	0,54	0,44	0,28	0,53	0,89	0,45	0,17	0,49	0,37
Lazio	0,53	0,14	0,50	0,26	0,43	0,32	0,41	0,28	0,47	1,05	0,62	2,06	0,55	0,46
Abruzzo	0,53	0,12	0,50	0,30	0,53	0,52	<b>0,57</b>	<b>0,94</b>	0,57	1,11	0,58	0,07	0,55	0,35
Molise	0,43	0,11	0,40	0,15	0,40	<b>0,24</b>	<b>0,39</b>		0,38	<b>0,16</b>			<b>0,40</b>	<b>0,14</b>
Campania	<b>0,62</b>	0,16	<b>0,63</b>	0,36	0,58	0,48	0,53	0,72	0,55	<b>1,39</b>	0,55	1,04	0,56	0,59
Puglia	0,54	0,15	0,60	0,34	0,57	0,52	0,55	0,75	0,42	1,09	0,59	<b>2,68</b>	0,52	<b>0,84</b>
Basilicata	0,57	<b>0,06</b>	0,52	0,15	0,51	0,35	0,48	0,38	0,41		<b>1,16</b>		<b>0,58</b>	0,37
Calabria	0,58	0,13	0,59	0,25	<b>0,59</b>	0,52	<b>0,57</b>	0,60	<b>0,80</b>	1,13	0,47	1,17	<b>0,58</b>	0,38
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>0,48</i>	<i>0,14</i>	<i>0,46</i>	<i>0,32</i>	<i>0,45</i>	<i>0,45</i>	<i>0,46</i>	<i>0,61</i>	<i>0,47</i>	<i>1,07</i>	<i>0,56</i>	<i>1,61</i>	<i>0,49</i>	<i>0,43</i>
Valle d'Aosta	<b>0,35</b>	<b>0,07</b>	<b>0,37</b>	<b>0,12</b>					<b>0,33</b>				<b>0,35</b>	<b>0,09</b>
Trentino-Alto Adige	0,46	0,09	0,46	<b>0,12</b>	0,51	0,22	0,51	<b>0,21</b>	0,44	0,39	0,43	0,52	0,46	0,13
Friuli-V.G.	0,44	0,21	0,43	0,34	0,42	0,21	0,39	0,30	0,48	<b>0,18</b>	0,47	0,35	0,44	0,26
Sicilia	<b>0,77</b>	<b>0,23</b>	<b>0,70</b>	<b>0,37</b>	<b>0,71</b>	<b>0,55</b>	<b>0,77</b>	<b>0,82</b>	<b>0,79</b>	<b>1,06</b>	<b>0,81</b>	<b>3,41</b>	<b>0,78</b>	<b>0,76</b>
Sardegna	0,42	<b>0,07</b>	0,39	0,13	<b>0,35</b>	<b>0,18</b>	<b>0,36</b>	0,33	0,34	0,36	<b>0,38</b>	<b>0,32</b>	0,37	0,15
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>0,48</i>	<i>0,19</i>	<i>0,51</i>	<i>0,36</i>	<i>0,56</i>	<i>0,59</i>	<i>0,61</i>	<i>0,90</i>	<i>0,68</i>	<i>1,24</i>	<i>0,68</i>	<i>3,32</i>	<i>0,62</i>	<i>0,60</i>
<b>ITALIA</b>	<i>0,48</i>	<i>0,15</i>	<i>0,47</i>	<i>0,33</i>	<i>0,47</i>	<i>0,49</i>	<i>0,48</i>	<i>0,70</i>	<i>0,50</i>	<i>1,18</i>	<i>0,58</i>	<i>2,13</i>	<i>0,51</i>	<i>0,49</i>

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

**Tabella 2.32** spese c/capitale delle amministrazioni comunali per regione e per classe demografica (valori procapite medi 2003-2005 in euro 2005 ponderati con la popolazione)

	<=2000	2001-5000	5001-10000	10001-20000	20001-60000	>60000	Totale
Piemonte	520	307	246	267	295	644	417
Lombardia	512	356	289	274	241	<b>3202</b>	<b>1009</b>
Veneto	472	386	265	282	303	534	353
Liguria	821	415	328	360	350	525	468
Emilia-Romagna	625	445	318	353	379	435	397
Toscana	697	446	327	318	335	438	384
Umbria	<b>1451</b>	<b>860</b>	<b>1177</b>	<b>599</b>	<b>1067</b>	600	845
Marche	984	478	350	309	438	415	444
Lazio	527	312	301	227	229	363	321
Abruzzo	516	279	261	252	215	464	315
Molise	607	316	240	387	235		366
Campania	879	567	270	192	152	309	283
Puglia	827	397	<b>212</b>	190	<b>151</b>	285	<b>223</b>
Basilicata	841	486	322	322	256	300	409
Calabria	<b>375</b>	<b>238</b>	218	<b>183</b>	178	<b>212</b>	228
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>600</i>	<i>385</i>	<i>290</i>	<i>271</i>	<i>263</i>	<i>828</i>	<i>476</i>
Valle d'Aosta	<b>2101</b>	971	.	.	386	.	<b>1201</b>
Trentino-Alto Adige	1470	<b>1148</b>	<b>946</b>	<b>1027</b>	806	<b>685</b>	1060
Friuli-V.G.	1193	441	510	479	<b>936</b>	529	592
Sicilia	<b>461</b>	<b>237</b>	<b>167</b>	<b>166</b>	<b>134</b>	<b>160</b>	<b>166</b>
Sardegna	984	639	433	457	371	270	499
<i>Regioni a statuto speciale</i>	<i>1164</i>	<i>601</i>	<i>357</i>	<i>355</i>	<i>245</i>	<i>261</i>	<i>396</i>
<b>ITALIA</b>	<b>706</b>	<b>423</b>	<b>300</b>	<b>282</b>	<b>260</b>	<b>745</b>	<b>464</b>

Note: in neretto i valori max e min di ciascuna colonna/sezione

Tabella 2.33 Analisi della varianza di alcune voci di spesa delle Amministrazioni comunali

			gradi di libertà	somma degli scarti dalla media al quadrato	media quadratica	valore F	Pr > F	variabilità spiegata / variabilità totale
Tutti i Comuni	Spese correnti pro-capite	regione	19	15248,81	802,57	120,87	<.0001	0,15
		classe demografica	5	24398,31	4879,66	734,88	<.0001	0,24
		reg * classe dem.	91	7135,10	78,41	11,81	<.0001	0,07
		residuo	7969	52914,70	6,64			
		totale	8084	99696,91				
	Spese personale pro-capite	regione	19	1987,06	104,58	131,49	<.0001	0,15
		classe demografica	5	3531,78	706,36	888,09	<.0001	0,27
		reg * classe dem.	91	1288,90	14,16	17,81	<.0001	0,10
		residuo	7969	6338,24	0,80			
		totale	8084	13145,99				
Comuni localizzati nelle Rso	Spese correnti pro-capite	regione	14	11491,61	820,83	116,52	<.0001	0,13
		classe demografica	5	23114,96	4622,99	656,25	<.0001	0,27
		reg * classe dem.	69	5205,13	75,44	10,71	<.0001	0,06
		residuo	6602	46508,04	7,04			
		totale	6690	86319,74				
	Spese personale pro-capite	regione	14	1171,18	83,66	104,34	<.0001	0,11
		classe demografica	5	3338,11	667,62	832,74	<.0001	0,31
		reg * classe dem.	69	835,67	12,11	15,11	<.0001	0,08
		residuo	6602	5292,96	0,80			
		totale	6690	10637,92				
Comuni localizzati nelle Rss	Spese correnti pro-capite	regione	4	3105,58	776,39	165,66	<.0001	0,24
		classe demografica	5	2042,19	408,44	87,15	<.0001	0,16
		reg * classe dem.	17	1171,13	68,89	14,70	<.0001	0,09
		residuo	1367	6406,65	4,69			
		totale	1393	12725,55				
	Spese personale pro-capite	regione	4	284,29	71,07	92,95	<.0001	0,14
		classe demografica	5	341,41	68,28	89,30	<.0001	0,17
		reg * classe dem.	17	305,50	17,97	23,50	<.0001	0,15
		residuo	1367	1045,28	0,76			
		totale	1393	1976,48				